

L'INCONTRO. Nell'auditorium Santa Giulia la quarta edizione del BBM «Pmi: nuove occasioni in Qatar, India e Usa»

Il Brixia Business Match punta l'obiettivo sulle opportunità offerte dai tre Paesi esteri

Magda Biglia

Opportunità per le Pmi in Qatar, India, Usa: occasioni messe al centro della quarta edizione di BBM-Brixia Business Match, l'iniziativa organizzata da Apindustria Brescia con Confapi, Camera di commercio, Banca Valsabbina, PmiWfmanager, Az Studio legale, R&P legal.

Nell'auditorium Santa Giulia in città hanno portato i saluti il vice sindaco, Laura Castelletti, Maurizio Casasco (leader di Confapi e già al vertice di Apindustria), Marco Mariotti, vice presidente vicario dell'organizzazione imprenditoriale di via Lippi, e Alessandro Altobelli, campione del mondo della nazionale nel 1982, che da tredici anni vive in Qatar e ha parlato delle «cose in grande» che si stanno facendo per i mondiali del 2022.

L'importanza del Paese della penisola araba - che nel 2017 aveva il reddito pro capite più alto al mondo: 147 mila dollari - è stata sottolineata dall'ambasciatore italiano nell'emirato, Pasquale Salzano, e dal vice console in Italia Ali Abdulrazzaq Al Hashmi: da due anni è attivo il consolato a Milano, «per creare nuo-



Una fase della quarta edizione del Brixia Business Match



Il folto pubblico che ha seguito i lavori nell'auditorium Santa Giulia

ve sinergie con il Nord Italia dove ci sono tutte le produzioni che ci interessano» ha detto. L'export bresciano (55 mln di euro) è più che raddoppiato dal 2017 al 2018. Ammontano a 138 milioni di euro le vendite in India, a 1,1 miliardi di euro il business negli States con i macchinari al primo posto. Ma Davide Burani della Camera di commercio americana in Italia ha invitato a pensare, più che agli affari, a insediamenti produttivi in quel grande Paese. «Esportare espone a qualche rischio, perché il surplus commerciale dell'Italia, di 32 miliardi, la pone sotto la lente di Trump - ha spiegato -. La riforma fiscale rende facile e appetibile aprire un'attivi-

tà. Il mercato è attraente per le sue dimensioni e indirizza anche verso il Canada e il Sud America. Ci vuole il coraggio, questo è più facile per le aziende strutturate, ma anche le medie imprese bresciane hanno possibilità»

George Binoy, console indiano a Milano, ha ricordato «il programma governativo "Make in India", favorevole per anche per le Pmi europee. La nostra classe media e i giovani, che sono oltre la metà della popolazione, sono attratti da quanto rende più confortevole la vita, i consumi sono vasti ma anche di nicchia. E c'è spazio per operazioni, sostenute dall'agenzia "Invest in India"», ha detto. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Export: Usa, India e Qatar i mercati a misura di Pmi

Ieri la quarta edizione del Brixia Business Match di Apindustria

Gli ultimi dati dicono che l'export va bene: magari rallenta ma continua ad avere il segno più. I dati sull'economia nazionale confermano invece che produzione e consumi interni languono. Sono questi due trend che spiegano la quarta edizione del Brixia Business Match di Apindustria.

Ieri all'auditorium del museo di Santa Giulia lo ha detto il presidente vicario dell'associazione Marco Mariotti, sottolineando che compito dell'associazione è sostenere le Pmi nel processo di internazionalizzazione e lo ha ribadito il presidente nazionale di Confapi Maurizio Casasco, ricordando che i prodotti, «oltre che saperli fare, bisogna

anche saperli vendere». Occasioni come quella di ieri servono a creare relazioni, a mettere in contatto imprenditori a volte troppo concentrati sul fare con esperti di mercati e strategie di negoziazione.

Tre i Paesi ieri sotto la lente. Gli Stati Uniti, che rappresentano il terzo mercato dell'export bresciano e nazionale dopo quello tedesco e francese. L'India, che con un miliar-



Sul palco
il console dell'India George Binoy, Spillo Altobelli, il viceconsole del Qatar Al Hashami, il presidente di Confapi Maurizio Casasco, il vicesindaco Laura Castelletti, il viceprefetto Savatore Pasquariello e il vicepresidente di Api Brescia Marco Mariotti (LaPresse/Cavicchi)

do e trecento milioni di abitanti è il futuro. Il Qatar, che è piccolino ma è il Paese con il Pil pro capite più alto del pianeta (147 mila dollari), ha riserve energetiche per i prossimi 250 anni, è il primo esportatore mondiale di gas e che però, come ieri ha detto l'ambasciatore italiano Pasquale Salzano, sta investendo molto nelle rinnovabili, metterà 250

miliardi in infrastrutture nei prossimi anni e pensa all'agenda 2030 costruendo un sistema centrato su servizi e formazione: «Non è un mercato tradizionale, è particolarmente sofisticato e attento alla qualità e al servizio».

Diverso ma non troppo lo sguardo dell'India: anche qui di opportunità per le Pmi ve ne sono parecchie, dalla mec-

canica alla moda, sapendo che le autorità locali stanno creando un clima favorevole agli investimenti e alle relazioni con le Pmi: «Che — ha osservato il console a Milano George Binoy —, hanno spesso un alto livello di specializzazione tecnologica, oggi sempre più richiesto in India».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qatar, India e Usa osservati speciali al Brescia Business March

Nell'auditorium di Santa Giulia una nutrita platea di imprenditori rivolti a un mercato più globale



In Santa Giulia. Il tavolo dei relatori moderato da Massimiliano Del Barba

L'incontro

Angela Dessi

BRESCIA. Qatar, India e Stati Uniti osservati speciali della quarta edizione del Brixia Business March organizzato da Apindustria Brescia nell'Auditorium di Santa Giulia. A tener banco, innanzi ad una nutrita platea di imprenditori, sono le opportunità di business in tre Paesi molto diversi tra loro ma accomunati da una crescita decisamente intensa sul fronte del Pil, due o tre volte il riscato 1,5% sfiorato dall'Italia nel 2018.

Un elemento assolutamente strategico per imprese che si affacciano ad un mercato sempre più globale, a mag-

gior ragione in tempi nei quali, dice il vicepresidente vicario di Apindustria Brescia Marco Mariotti, non esiste impresa che possa stare sul mercato «senza prevedere una parte del suo fatturato o della sua produzione oltre confine». E i margini di crescita ci sono: i dati Istat parlano infatti di un aumento dell'export bresciano nei 3 Paesi in questione assai intenso già nel 2018 (+15% negli Usa, +24% in India e +144% in Qatar), e con potenzialità di miglioramento ancora maggiori a seconda delle caratteristiche specifiche.

Il mercato. Se infatti le opportunità per le pmi bresciane in India sono per lo più legate, come spiega il console George Binoy, al mercato dei prodotti tecnologici che possono migliorare la qualità della

vita (la popolazione indiana supera il miliardo e 300 milioni, con i giovani e la middle class in continua ascesa), in Qatar lo scenario è ancora più ricco di promesse, non solo per quanto attiene il mercato del gas (è il primo produttore mondiale) ma anche per infrastrutture, made in Italy e cultura.

«Da due anni abbiamo aperto il consolato del Qatar a Milano proprio con l'obiettivo di fare sinergia - chiarisce il vice console del Qatar, Ali Bin Abdulrazzaq Al Hashmi -: sulle infrastrutture, ma anche sullo sport, grazie anche ai mondiali del 2020, e nella valorizzazione del made in Italy, dal cibo ai materiali pregiati ai prodotti tecnologici. Ma senza tralasciare la cultura, con sinergie con università italiane come la Bocconi o la Cattolica».

Oggi l'export bresciano nel Paese mediorientale vale più di 55 milioni. Molto interessanti, per le imprese «che hanno già una buona propensione all'internazionalizzazione», specifica Davide Burani della Camera di Commercio americana in Italia, anche le opportunità sugli Usa. «Oggi investire in America è ancora più conveniente, soprattutto se si fa un salto culturale e non ci si limita a esportare ma si va lì a produrre» esordisce Burani che evidenzia come gli Usa siano un mercato maturo e con sbocchi sia sul Sud America che sul Canada. Se, infatti, per l'export ci sono alcuni limiti («l'Italia è il 7mo paese per surplus commerciale e Trump vuole colmare lo sbilanciamento), per chi ha il coraggio di investire in loco il regime fiscale e la politica del tycoon possono essere una vera manna. Nel 2018 il business bresciano in Usa valeva oltre 1,1 miliardi. //